

Formazione Decine di italiani si sono appassionati ai corsi della «Singularity»

Nasa Viaggio nel campus dove si vede il futuro

Renzi in visita all'Università dove si abbattano le barriere tra saperi

DI CRISTINA GABETTI

Mentre voi leggete, Matteo Renzi è dall'altra parte del mondo, alla Singularity University, per incontrare gli italiani che hanno trovato nella Silicon Valley il terreno fertile per far fiorire le loro idee. L'istituzione, che ha sede nel campus della Nasa dedicato a ricerca e sviluppo, è stata fondata nel 2008 da due eminenze: il futurologo e padre nobile dell'Intelligenza Artificiale Ray Kurzweil e Peter Diamandis, ingegnere aerospaziale e imprenditore. Non è ufficialmente accreditata come università perché, per tenere il passo con l'innovazione, aggiorna il curriculum ogni due mesi, dunque non lo può registrare.

La varietà dei temi — biotech, nanotech, robotica, ingegneria aerospaziale, intelligenza artificiale, stampa 3D, bioinformatica — la brevità dei programmi e la fruibilità dell'esperienza hanno generato un passaparola globale. Alla Singularity si abbattano le barriere tra i saperi. Qualche

esempio: i robot che assisteranno i degenti in ospedale devono essere progettati da ingegneri, biologi, psicologi, medici, designer; i mezzi di trasporto auto pilotati sono frutto di una collaborazione tra informatici, legislatori, urbanisti...

Scopo

La missione di questa singolare istituzione è di insegnarci a integrare le tecnologie esponenziali, perché se no l'intelligenza artificiale avrà la meglio su di noi. I moduli di insegnamento sono brevi: nei 6 giorni dell'Executive Program dirigenti di multinazionali, banche d'affari, imprenditori, free-lance, stravolgono la loro visione del mondo; il master di 10 settimane chiede agli studenti di elaborare progetti capaci di cambiare la vita a un miliardo di persone, e le idee migliori vengono poi incubate dagli SU Labs. Ci sono anche i seminari intensivi di 2 giorni organizzati fuori sede, e davvero bastano 48 ore per spalancare gli occhi. Attorno al nucleo del consiglio di facoltà, composto da personaggi che si muovono sulle frontiere dell'innovazione estrema, ruotano leader di colossi della zona, chiamati di volta in volta per illustrare a studenti di ogni nazionalità possibili soluzioni alle grandi sfide dell'umanità e aprire un dialogo dinamico.

Effetti

L'interrelazione è basilare per generare intelligenza e durante i corsi i partecipanti sono invitati a collaborare per identificare gli ostacoli e imparare a rimuoverli. Gli alunni poi restano in contatto e sovente finiscono per lavorare insieme. In questi anni ho seguito l'espansione del network Su

grazie a un amico che ha partecipato al secondo Graduate Studies Program, nel 2009. È partito per la Nasa con moglie e figli, e al ritorno ha contagiato tante persone. Altri hanno seguito i suoi passi, con mezzi propri o grazie a una borsa di studio istituita da Axelera, associazione non profit per incentivare la leadership italiana. Tutti hanno vissuto un'esperienza di profonda trasformazione. «Sono stato contagiato dal passaparola di un alumnus», racconta l'imprenditore Michele Casucci, ora ambasciatore di SU in Italia. «Sembrava affetto da un virus strano, benefico, che ti acquisisce la vista facendoti comprendere meglio i profondi cambiamenti in atto. Prima di scoprire i temi trattati da SU, non avevo capito quanto il nostro pianeta sia fragile. La cosa più preziosa che mi sono portato a casa è che il genere umano è l'unica forma di vita (per quanto ci è dato sapere) che ha sviluppato la capacità di accelerare il proprio progresso senza dover attendere i tempi dell'evoluzione naturale».

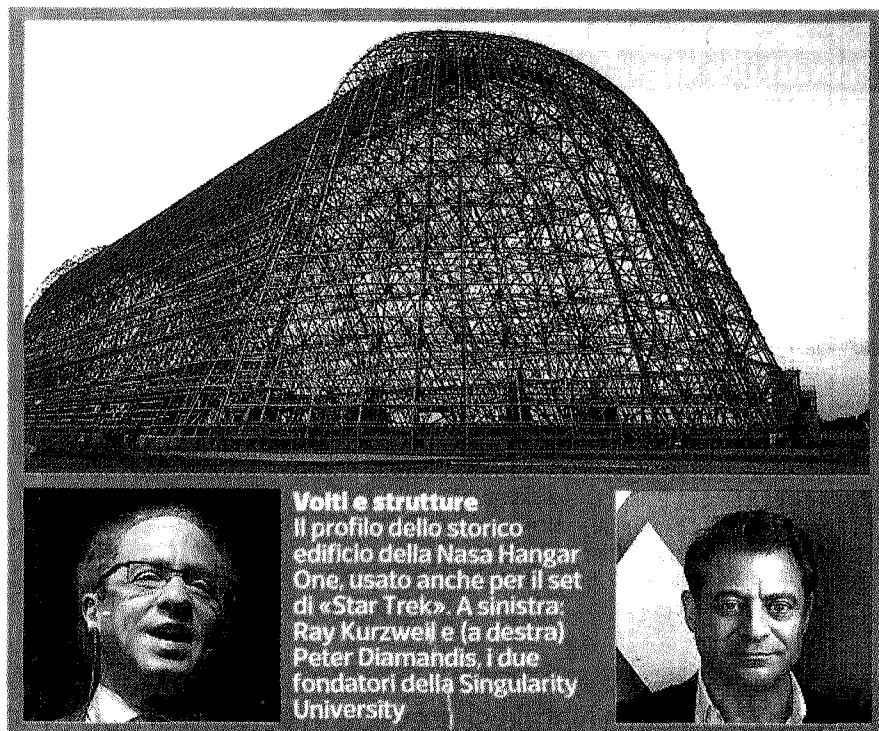
Per Chiara Giovanzana, startupper, è stata «l'esperienza più incredibile della mia vita, a livello umano e professionale». Davide Ghezzi, imprenditore, ha fatto l'upgrade al suo cervello: «Ho visto dati e fatti apparentemente non correlati sotto una luce diversa, e ho capito quanto ogni forma del sapere umano, per la pri-

ma volta nella storia, è catalizzatore dello sviluppo di tutte le altre».

Eric Ezechieli, fondatore di Nativa, la prima Benefit Corporation in Italia, è tornato da SU convinto che «se accantoniamo gli egoismi, le grandi sfide dell'umanità possono essere superate». Marco Gervasi, avvocato, aveva lasciato la Cina nel 2012 perché non vedeva nuove opportunità, ma dopo l'esperienza della Singularity vi è tornato per vivere la diffusione esponenziale delle information technologies su cui ora sta scrivendo un libro. Per David Orban, Ceo di Dot-sub, la Singularity porta a pensare in ordini di grandezza che superano l'immaginazione, attraverso «meccanismi chiari che si possono incorporare nelle attività imprenditoriali».

A novembre 2013 ho partecipato come cronista al primo "Summit Europe" e ho capito quanto sarà diversa la vita dei miei figli quando avranno la mia età. Ho visto una donna paralizzata camminare, un robot piegare la biancheria, un nano robot che pulisce le arterie, la bistecca stampata in 3D, l'auto che si guida da sola, ho stretto una mano bionica, e ho capito che le tecnologie si muovono più rapidamente della capacità di capirle. Sono rientrata nel nostro vecchio mondo ricaricata, il cuore più accogliente verso l'umana imperfezione e più grata per la nostra naturale bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volte e strutture
Il profilo dello storico edificio della Nasa Hangar One, usato anche per il set di «Star Trek». A sinistra: Ray Kurzweil e (a destra) Peter Diamandis, i due fondatori della Singularity University

L'autrice



La giornalista scrittrice (in uscita il suo *A passo leggero*, Bompiani) parteciperà al prossimo Executive Program della Singularity University come cronista e ne trarrà una serie per *Striscia la notizia* dal titolo *Occhio al futuro*, oltre a vari approfondimenti web e radiofonici dedicati alla rivoluzione tecnologica

